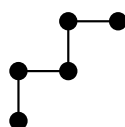


Matematica in rima



Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI



**Fondo nazionale
svizzero**

Introduzione

Dopo tre prime filastrocche pensate per avvicinare le allieve e gli allievi più piccoli ai concetti di parola e numero (*Rime per le prime scoperte italmatiche*), questa piccola raccolta di filastrocche affronta, attraverso quattordici testi, alcuni temi matematici, tutti riconducibili all'ambito numerico, con particolare attenzione all'insieme dei numeri naturali (*Rime nel mondo dei numeri*); alcuni argomenti sono presentati con livelli di approfondimento differenti in produzioni distinte.

La sfida è stata quella di esprimere in versi i contenuti matematici in modo corretto e rispettoso della disciplina, come deve essere in testi pensati a fini didattici, ma senza perdere le caratteristiche essenziali e peculiari del formato "filastrocca": le rime, una certa attenzione per il ritmo, la cura nella scelta delle parole. Come tipo di testi, si tratta di composizioni «con la matematica in primo piano», come si può leggere al par. 2.2 del fascicolo [*Sezione "poesia"*](#), cioè di filastrocche dedicate a illustrare un contenuto in modo quasi completo, passo dopo passo, come autentiche spiegazioni in forma poetica. Come conseguenza di questo approccio si sono considerati alcuni vincoli nella creazione dei testi, perché all'interno dei confini disciplinari ci sono termini specialistici insostituibili, passaggi concettuali e sequenze di ragionamento non eliminabili, e aspetti che vanno spiegati senza compiere salti o approssimazioni. Da ciò è derivata, ad esempio, la necessità di esplicitare diversi contenuti, che non è propria di ogni testo poetico, ma che è stata volutamente ricercata in questi testi; inoltre, talvolta la metrica e gli aspetti di suono hanno dovuto essere un po' limitati nelle loro possibilità a vantaggio, però, della realizzazione di testi esaustivi sul piano dei contenuti. Ad ogni modo, muoversi nel mondo della matematica considerando le sue esigenze non è limitante, ma stimolante: cercare le parole adatte al contenuto e alla sua resa nel testo è una sfida cognitiva che aiuta a entrare in profondità nella materia, tornando su di essa. Allo stesso tempo, la necessità di creare filastrocche convincenti sul piano testuale ha spinto le autrici a cercare parole in rima che dessero il senso di ciò che si intende a livello matematico, ma senza eccedere con i formalismi. In pratica, si è dato vita a un vero compromesso che unisce i due mondi: quello della lingua italiana e quello della matematica, in un connubio italmatico.

Infine, è utile spendere qualche indicazione per l'impiego didattico di questi testi. In primo luogo va sottolineato che la trasmissione di argomenti matematici nella forma poco usuale della filastrocca ha il vantaggio di stimolare le dimensioni dell'ascolto, dell'attenzione e della memoria. Inoltre, queste filastrocche possono essere proposte come possibili esempi per analoghe composizioni su altri argomenti (realizzando, ad esempio, raccolte di classe), oppure possono semplicemente essere lette ad alta voce dall'insegnante (o da allieve e allievi) dopo adeguata preparazione della lettura, perché la filastrocca nasce proprio come forma testuale pensata per l'oralità; ma non

solo: ciò che più interessa per la matematica è servirsi di questi testi per accostarsi a un argomento, per accompagnarne l'apprendimento. Non a caso le filastrocche, alcune delle quali abbastanza lunghe, si prestano anche per essere lette e affrontate una parte alla volta, interrompendole laddove si è temporaneamente fermata la scoperta di un argomento, per poi approfondirne il significato, cercandone degli esempi; inoltre, alcune di esse (per esempio quelle sulle *operazioni*) contengono dei passaggi su cui ci si può soffermare e che si possono affrontare come veri e propri problemi da risolvere, da riformulare o da inventare.

Rime per le prime scoperte italmatiche

Tesori

C'è una miniera di tesori speciali:
niente zaffiri, diamanti né opali,
ma qualcosa di ben più prezioso,
addirittura di miracoloso.

Alcuni tesori ci fanno parlare,
altri invece ci fanno contare.

Avete capito qual è il contenuto
di questo luogo importante e sperduto?

State bene ad ascoltare,
perché il mistero voglio svelare:
O, B, E,
10, 7, 33!

Lettere e numeri
che in gran quantità
danno alla scuola
senso e beltà.

Parole

Una parola che cos'è?
È dappertutto, è dentro di te.
Sono lettere che si vogliono bene:
vicine, vicine, tutte insieme.

Vogliono sempre dire qualcosa:
"cane", "arcobaleno", "matita", "sposa".

A scuola ce ne sono in quantità
e pure "scuola" è una parola, in verità.

Ci sono parole che riscaldano il cuore:
"mamma", "papà", "amico", "amore".

Ci sono parole che fanno star bene:
"forza", "coraggio", "facciamolo", "insieme".

Poi ci sono parole che fanno paura:
"guerra", "violenza", "bruttura".

Infine ci sono parole preziose per imparare,
una su tutte è il verbo "provare".

Numeri

Un numero che cos'è?
È dappertutto, anche in te.
Siamo fatti di numeri, non lo dimenticare,
pensa al tuo corpo e prova a contare:

di cuore che batte ne abbiamo uno,
che pulsa forte dentro ciascuno;

abbiamo anche un solo cervello,
ma tutto il corpo dipende da quello.

Quando siamo piccoli ne abbiamo 20.
Di che si tratta? Parliamo dei denti!
Quando cresciamo 32 diventeranno,
mentre narici e orecchie sempre 2 rimarranno.

E 2 sono gli occhi, 2 le gambe e 2 le mani:
2 erano ieri e 2 saranno domani.

Certi numeri sono importanti per te:
la tua data di compleanno, ad esempio, qual è?

Poi ci sono numeri che riscaldano il cuore,
come un romanzo per il lettore:
i tuoi genitori quando si sono incontrati?
E i tuoi fratelli quando sono nati?

Ci sono anche numeri che fanno star bene:
le date dei giorni trascorsi insieme.
E quand'è che l'estate potrà iniziare?
I numeri del calendario prova a consultare.

Numeri che popolano la quotidianità,
cericali dappertutto con grande curiosità.

Rime nel mondo dei numeri

Numeri naturali

C'è un posto con abitanti speciali:
il mondo dei numeri naturali.
Stanno tutti in un insieme:
sono numeri che si vogliono bene.
Li incontri spesso nella vita di ogni giorno:
pensaci bene, hai un sacco di numeri intorno.
Ma quest'insieme che caratteristiche ha?
E, soprattutto, come inizierà?

Come primo numero naturale
lo 0 devi considerare,
poi, se i successivi numeri incontrare vorrai,
aggiungi sempre 1 e uno nuovo troverai.
Così, senza fine, potrai continuare
un numero dopo l'altro, non ti fermare...
Pensa al numero più grande che ti viene in mente:
aggiungendo 1 ce n'è uno più grande certamente.

Mi presento: sono... Zero!

Mi presento, sono... Zero,
e sono importante per davvero!
Eppure, non so bene perché,
spesso ci si dimentica di me.

Sono il primo numero naturale,
ma questo poco sembra importare:
nella conta si comincia sempre da 1
e di me non si ricorda nessuno.

Io rappresento anche una quantità,
che talvolta felice farti potrà:
zero mostri sotto il letto,
zero compiti nello zainetto,
zero litigi quando giochiamo,
e zero cadute quando corriamo.

Ma in altri casi... qualcosa non va,
se zero di qualche cosa si ha:
con zero abbracci mi sento solo,
con zero ali non spicco il volo,
con zero candeline non è un compleanno,
e con zero uova alcuni dolci non si fanno.

Mi hai conosciuto, sono... Zero:
ora chi sono non è più un mistero.
Così ogni volta che mi incontrerai,
del mio valore ti ricorderai.

Il numero zero: importante davvero!

C'è chi dice che io non sia niente,
ma quel che sono non è indifferente:
io sono un numero molto importante
e di qualità ne ho davvero tante.
Se hai qualche dubbio, stammi ad ascoltare:
potrai tu stesso giudicare.

Nella conta l'1 è protagonista:
è sempre il primo della lista!
Tutti da lui iniziano a contare,
ma io il valore dei numeri posso modificare:
con me vicino, un numero cambierà,
te l'assicuro, dico la verità!

Con me si è capita l'importanza della posizione
nel nostro sistema di numerazione.
La collocazione delle cifre è fondamentale
se ai numeri il giusto valore si vuol dare;

osserva ad esempio il numero 107:
se si eliminasse lo 0 resterebbe 17!
Senza lo 0 che dice "0 decine"
le altre due cifre finirebbero vicine.

A destra di una cifra io bene sto,
e il suo valore aumenterò.
Ecco un esempio che cogliere riesci:
con me accanto 1 diventa 10.
Questa funzione non è niente male
e con più zeri diventa speciale:
per ogni 0 che a destra metterai
il valore del numero aumenterai.
Se al numero 10 aggiungi uno 0
ottiene 100 per davvero
e se decidi di continuare
1'000, 10'000, 100'000 potrai trovare!

Invece a sinistra strano posso sembrare:
i numeri naturali non possono bastare.
Infatti se mi metti davanti a 1...
non ci capisce più niente nessuno!

Passa ai decimali e una cosa accadrà:
di me scoprirai qualche gran novità!
A sinistra di una cifra ci posso stare,
ma una virgola dopo di me devi collocare;
invece a destra nella parte decimale
uno o più 0 il valore non fanno cambiare.

Ora che ho raccontato le mie qualità,
chi ancora mi ritiene una nullità?

Zero nelle operazioni

Se mi sommano in un'addizione,
certo non cambia la soluzione.
Quando un numero si moltiplica con me,
di certo zero come risultato c'è.
Invece se a un numero tu mi sottrai,
lo stesso numero sempre otterrai.

Ma se lo zero vuoi nella divisione,
può nascere una complicazione.
0 diviso un numero diverso da me
rimane 0, ricordalo, eh!
Ma quando voglio inserirmi al divisore,
nasce perplessità e... qualche dolore.
Al secondo posto non posso stare
questo lo devi proprio imparare.

Scopriamo i pari e i dispari

C'è un posto con abitanti speciali:
il mondo dei numeri naturali.
Stanno tutti in un insieme,
sono numeri che si vogliono bene.
I naturali non sono però tutti uguali:
ci sono i dispari e anche i pari!

0, 2, 4, 6... sono pari, si sa!
1, 3, 5, 7... sono dispari, nessuno si sbaglierà.
Ora è il momento di giocare:
pari con dispari puoi alternare.
0, 1, 2, 3, 4... continua tu,
prendi coraggio e non ti fermare più.

Quando pari e quando dispari?

"Pari o dispari?" si dice a volte giocando,
ma ti sei mai chiesto di che cosa si sta parlando?
I pari e i dispari stanno tutti in un insieme:
sono numeri che si vogliono bene.

I pari sono 0, 2, 4, 6... e così via:
puoi continuare a oltranza, senza che fine ci sia!
Ma questi numeri che caratteristica hanno?
Se li dividi per 2, come resto 0 danno.

E dallo 0 non farti ingannare:
tra i pari lo devi considerare!
Dividilo per 2 per averne la prova:
scoprirai che resto 0 si trova.

E ora 1, 3, 5, 7... e così via, senza indugiare:
quale sarà il prossimo? Prova a continuare.
Questi sono dispari, a dir la verità!
Dividili per 2 e resto 1 sempre uscirà.

0, 1, 2, 3, 4... e via così, pari e dispari alternati:
i numeri naturali in questo modo sono organizzati!
Un pari, un dispari, un pari, un dispari... all'infinito:
dei naturali questo è il mondo, ora l'hai capito.

Addizione

Il mio nome è addizione:
la più intuitiva operazione!
A scuola sono la prima a essere imparata
e la mia utilità è sconfinata.
In classe, a casa, nei giochi e in varie situazioni:
sono necessaria in moltissime occasioni.
Il mio compito è quello di "mettere insieme"
e chi mi conosce non mi teme.

Se a 3 caramelle 5 ne aggiungerai
allora 8 mangiarne potrai.
Se sommerai 3 cani e 6 cinghiali
allora in tutto avrai 9 animali.
Vuoi altri esempi? Continua tu,
provando a mettere il segno +:
4 scarpe + 4 cappelli,
1 bottone + 9 ombrelli...
trovane ancora e prova a sommare,
senza paura di sbagliare.
Con me sulla linea dei numeri puoi andare avanti,
come nel gioco dell'oca, superando tutti quanti.

Lo 0, poi, funziona in modo speciale,
dato che un numero non può modificare;
se infatti a 1 gatto ne aggiungi 0,
resterà da solo a leccarsi il pelo.

Un'ultima cosa su di me devi imparare:
nell'insieme dei naturali mi riesci sempre a fare.
Somma e ancora somma, senza stancarti mai,
mettendo insieme tutti i numeri che vorrai.

Sottrazione

Sottrazione è il mio nome
e sono un'utilissima operazione.
Io e addizione andiamo sempre insieme:
siamo l'una l'inverso dell'altra e ci troviamo bene.

Prova a pensare a $8 - 3$:
il risultato è 5 e sai perché?
5 è ciò che devi sommare a 3 per arrivare a 8:
ecco svelato il mistero che c'è sotto!

Ma nella vita, presta attenzione,
quand'è che si usa la sottrazione?
Quando da una certa quantità
un'altra togliere si dovrà.

Sonia ha nello zaino 8 biscotti,
dolci, golosi e proprio ben cotti,
invece suo fratello non ne ha nessuno per sé,
allora decide di dargliene 3.

Anche lui merenda così potrà fare,
ma quanti ne restano a lei da mangiare?
Proviamo a scrivere questa situazione
come $8 - 3 = 5$, cioè con la sottrazione.

Ma questa non è l'unica occasione,
che coinvolge quest'operazione:
Leonardo ha 3 figurine, ma si è accorto
che per completare una pagina dell'album ne servono 8.
"4, 5, 6, 7 e 8: ben 5 nuove figurine devo incollare,
se tutta la pagina voglio completare!"

C'è poi ancora un'altra interpretazione
che si può dare della sottrazione:
alla retta dei numeri naturali bisogna pensare,
posizionati su 8 e poi 3 salti indietro devi fare.
 $8 - 3 = 5$, lo puoi scrivere così:
niente di strano, direi, fino a qui.
Succede spesso anche quando si gioca:
basta pensare al gioco dell'oca.

Ogni situazione ha un'interpretazione,
ma... si tratta sempre di sottrazione;
togliere da una raccolta, capire quanto manca, indietreggiare:
in ogni caso lei occorre applicare.

E con lo 0 che cosa succederà?
Togliendo 0 da un numero, lo stesso numero rimarrà.
Non ci credi? Prova con $5 - 0$:
farà sempre 5 per davvero.
Se invece a 0 vuoi sottrarre qualcosa,
un pochino si complica la cosa:
solo $0 - 0$ puoi farlo tranquillamente,
e, come sai, farà 0, ovviamente;
ma se 0 meno un altro numero vorrai fare
nei numeri naturali non potrai restare.
Non solo con 0 questa scoperta vale,
ma ha una portata più generale:
se a un qualsiasi numero uno più grande sottrarrai,
in un nuovo insieme ti troverai.

Ancora una cosa bisogna spiegare:
la sottrazione come si deve indicare?
Ci vuole tra i numeri un segno piccolino,
che ha la forma di un trattino.

Moltiplicazione

La moltiplicazione è astuta, sai perché?
Il suo funzionamento un gran portento è.
Quando due numeri qualsiasi vuoi moltiplicare,
un'addizione ripetuta è quel che devi immaginare.

Prendi per esempio il caso di 6×3 :
il primo numero va sommato 3 volte a sé.
Il numero di volte te lo dice il secondo:
 $6 + 6 + 6$: è semplice, in fondo.
Ma ti dirò di più, li puoi anche ribaltare
e il risultato non vedrai cambiare:
prova a sommare 6 volte il 3,
e l'uguaglianza verificala da te.

Sperimentiamo ora la moltiplicazione
e il suo funzionamento in qualche situazione.

Il luna park può essere una grande passione,
ma è anche costosa, dice la moltiplicazione.
Vediamo che succede a Fabio al parco giochi:
4 franchi al giro sembrano pochi.
Ma cerca di calcolare, se 5 giri fa,
quel pomeriggio al parco... quanto spenderà?
"5 x 4 = 20!", esclama allegramente,
però purtroppo i soldi non gli bastano per niente.

Ci sono 4 file con 5 calciatori;
sai dire quanti sono in tutto i giocatori?
Con quest'operazione, puoi scrivere così
 $4 \times 5 = 20$, e il significato è questo qui:
nelle 4 file hai 5 calciatori pronti a giocare,
quindi 4 volte il 5 è possibile sommare.

Sara, nella valigia già pronta per il mare,
ha 4 gonne e 5 maglie, che pensa di indossare.
Lei ogni giorno vuole un nuovo abbinamento:
per quanti giorni riesce a cambiare accostamento?
 $4 \times 5 = 20$, ci dice l'intuizione,
ma che cosa c'è sotto a questa operazione?
Lei per ciascuna gonna delle 4 che ha,
per 5 giorni la maglia cambiare si potrà.

Nei tre casi, sembrano diverse operazioni,
ma in realtà sono sempre moltiplicazioni.

Alzi la mano chi non ricorda la moltiplicazione!
Ma ricordate anche i segni per questa operazione?
La si può indicare in due modi differenti,
guardate bene, restando attenti:
con una crocetta ruotata (5×3)
o con un puntino sospeso a mezz'aria ($5 \cdot 3$).
Qualsiasi segno dei due utilizzerai,
nello stesso modo l'operazione leggerai.

Infine, è il momento dello 0,
che ci presenta un bel mistero.
Quando ci mettiamo a "moltiplicare",
pensiamo che il risultato debba sempre aumentare,
ma se c'è uno 0 le cose vanno diversamente:
anche un numero enorme diventa... niente!
Infatti 0 sarà il risultato
di qualsiasi numero per 0 moltiplicato.

Un'ultima cosa sulla moltiplicazione devi imparare:
nell'insieme dei naturali si può sempre fare.
Moltiplica e moltiplica: non rischi di annoiarti,
perché con tutti i numeri potrai esercitarti.

Divisione

Ecco un'altra operazione:
il suo nome è divisione!
Per capirla esaminiamo
qualche caso quotidiano.

Per primo parla Umberto,
che di basket è un esperto,
ed è anche un buon lettore,
oltre che un gran giocatore:
"Su questo sport 24 libri ho
e ogni giorno ne leggo un po',
ma sono molto disordinati
e in 4 ripiani van sistemati.

Quanti libri su ciascuno?

Sei, dieci o solo uno?

Divisione, divisione, senza te come farei?

$24 : 4$, il suo risultato è... 6!"

Oscar presenta un'altra questione
da sistemare con la divisione:

"Devo disporre 24 berretti
a 6 a 6, nei miei cassetti.

Quanti cassetti mi serviranno?

$24 : 6$... 4... basteranno?!"

E poi c'è il padre di Oscar, il signor Orlando:
ha comprato 6 litri di succo a 24 franchi, e ora sta calcolando.

Ma con i conti bravo non è mai stato
e chiede al figlio: "1 litro quanto mi è costato?"

"Papà, non sai fare una divisione?

Ti do io la soluzione!

$24 : 6$,

fa 4 al litro, semplice, direi!"

Hai appena scoperto qualcosa di particolare:
divisione varie cose può significare.
Ma la sostanza non cambia per niente
e te lo mostro semplicemente:
quando fai 24 diviso 6, un numero va trovato
che dà 24 se per 6 viene moltiplicato.

Ma la realtà non è mai una sola
e ci sono altri casi che meritano qualche parola.
25 bottiglie in 6 scatole uguali devi organizzare:
non sarà un compito facile da completare!
Metterai 4 bottiglie in ogni scatola e... poi?
Con quella che resta, fai un brindisi con chi vuoi!

Avrai capito che la divisione non sempre si può fare
se nell'insieme dei naturali ci si limita a stare:
qualche volta facendola rimane il resto,
oppure si passa a un altro insieme, che scoprirai presto.

Per indicare quest'operazione serve un segno dedicato,
che certamente hai di certo già incontrato,
se però non lo ricordi, il segno è questo qui
due punti uno sopra l'altro, che si presentano così :

Infine considera che con 0
le cose si complicano per davvero:
0 nel primo termine non ti deve preoccupare,
se nel secondo termine un altro 0 non compare;
nel secondo termine lo 0 non puoi mai considerare:
questo te lo devi proprio ricordare.

Termini delle operazioni

Nelle operazioni di nomi ce ne sono tanti,
e alcuni sembrano insignificanti,
ma per capire ciò di cui parliamo
è bene che tutti li conosciamo.

Attenzione alle parole dell'addizione,
che ti accompagnano in quest'operazione:
addendi si chiamano i numeri da sommare
che alla *somma* o *risultato* fanno arrivare.

Nella sottrazione occorre stare ancora più attenti,
perché la posizione dei numeri dà vita a parole differenti.

Il primo termine, da cui sottraggo, è il *minuendo*,
mentre il secondo, ciò che sottraggo, è il *sottraendo*.

La *differenza* è il risultato
cui si arriva quando il calcolo è completato.

Anche per la moltiplicazione scopriamo qualche parola,
di quelle che spesso sentiamo a scuola:

in $5 \times 4 = 20$, 5 e 4 sono i *fattori*
e 20 è il *prodotto* che viene fuori.

Nella divisione ciò che rimane si chiama *resto*,
ma ci sono anche altri termini oltre a questo:

il primo numero è il *dividendo*,
vuol dire "che va diviso" (nulla di tremendo);
divisore è il numero per cui si divide:
senza di lui nulla si decide;
il risultato, infine, è il *quoziente*,
e poi direi proprio che non manca niente.

Tutti questi nomi è possibile ricordare,
ma l'importante delle operazioni è... saperle fare!

Proprietà commutativa

Mi presento: "proprietà commutativa",
cambiare posto ai numeri è una mia iniziativa.
Sono intuitiva, facile da imparare,
ma solo con alcune operazioni posso funzionare.

Valgo di certo per l'addizione,
prova invertendo quest'operazione:
 $3 + 5$ diventa $5 + 3$
non cambia nulla, dai retta a me.

Ma ora, ascolta, ti dirò di più:
io non valgo solo col +!
La moltiplicazione con me può funzionare:
chi è prima o dopo il \times tu sempre puoi scambiare.
 3×10 oppure 10×3
fa sempre 30, calcola con me!

Ora però presta attenzione:
dobbiamo occuparci della sottrazione:
 $3 - 2$ rispetto a $2 - 3$
direi per certo che uguale non è.

E per finire la spiegazione
io non funziono con la divisione...
 $6 : 2$ e $2 : 6$
cambiano eccome: ci scommetterei!
Insomma, attenzione a non sbagliare,
perché l'apparenza può ingannare:
scambiare i numeri sembra cosa da poco
ma la commutativa non sempre fa il suo gioco.

Proprietà associativa

Che cosa ti dice la parola "associativa"?
Pensi allo stare insieme? A un'allegria comitiva?
Da queste idee non farti ingannare:
in matematica ha un significato particolare.

L'associativa è una proprietà dell'addizione,
che vale in ogni situazione:
scegli tre qualsiasi numeri naturali,
quelli che vuoi, non importa quali,
sommali a due a due come ti va,
e il risultato non cambierà.

Osserva un esempio per capire davvero,
e la proprietà associativa non sarà più un mistero:
considera 3, 5, 7 da addizionare,
 $3 + (5 + 7) = (3 + 5) + 7$, non ne dubitare!
Facendo $3 + 12 = 8 + 7$ lo puoi verificare:
entrambe fanno 15, non ti resta che contare.

Questa proprietà non funziona solo con l'addizione,
ma anche con la moltiplicazione:
se non ti fidi potrai di certo provare
scegliendo tre numeri qualsiasi da moltiplicare.

Proprietà distributiva

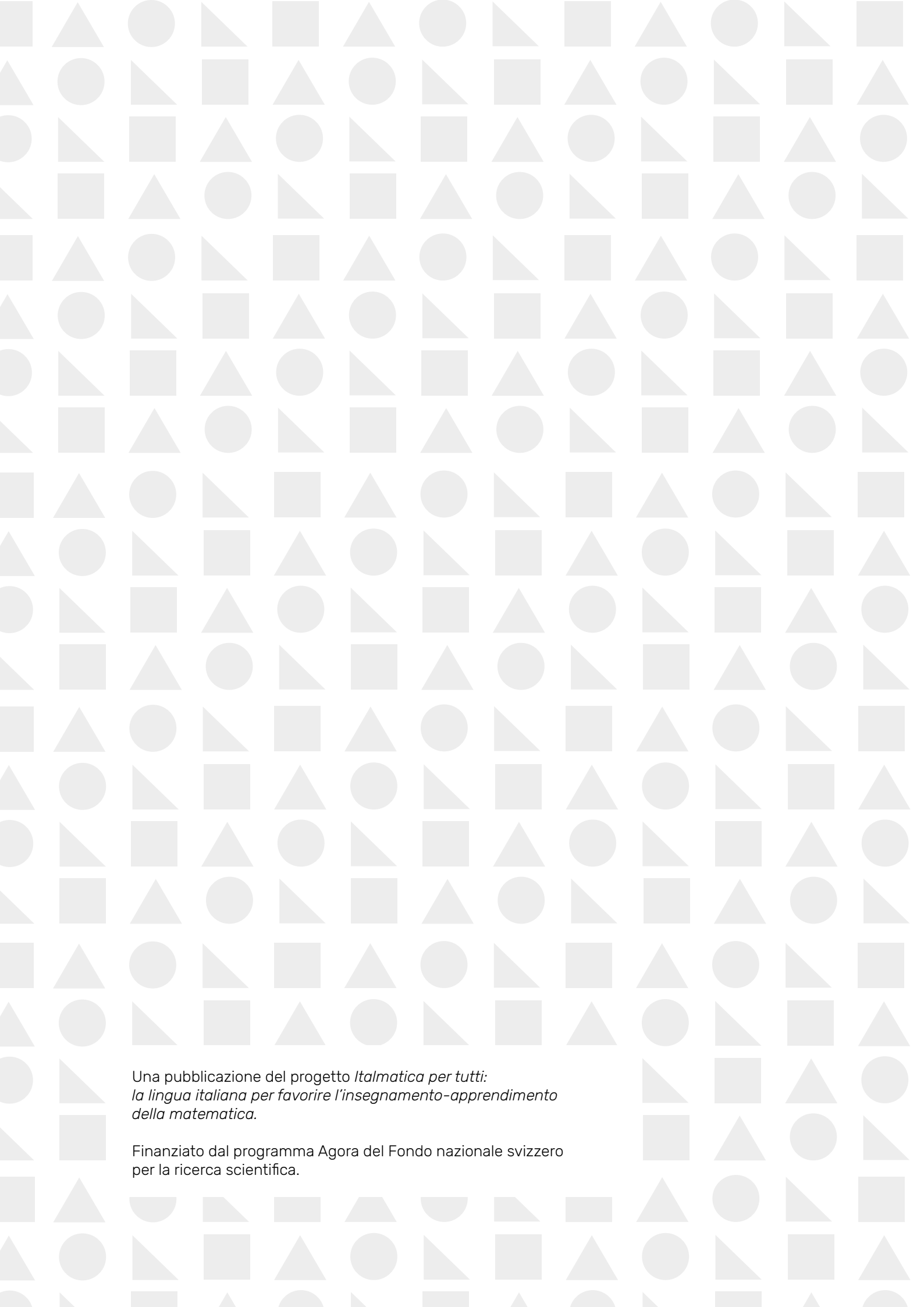
Ecco, mi presento... sono una proprietà:
mi chiamo *distributiva*, e la ragione ti spiego qua.

Combino a due a due alcune operazioni
senza che cambino le soluzioni.
Ma le operazioni in un certo ordine devono stare
altrimenti non riesco a funzionare.

Quello che faccio ti mostro con una situazione
che coinvolge un'addizione e una moltiplicazione:
devi moltiplicare $5 + 3$ per il numero 10,
puoi farlo in due modi e sempre ci riesci.

$(5 + 3) \times 10$ così diventerà:
 8×10 , che 80 farà;
ma $5 + 3$ lo puoi anche "spezzare",
facendo una moltiplicazione alla volta, e poi sommare:
 $(5 \times 10) + (3 \times 10)$ è $50 + 30$:
ancora 80 e nessuno si lamenta.
Sono due strade diverse, ma sono equivalenti:
ogni volta potrai percorrere quella che più ti senti.

Ora scriviamo tutto ciò in un colpo solo:
 $(5 + 3) \times 10 = (5 \times 10) + (3 \times 10)$, un vero capolavoro!



Una pubblicazione del progetto *Italmatica per tutti*:
*la lingua italiana per favorire l'insegnamento-apprendimento
della matematica.*

Finanziato dal programma Agora del Fondo nazionale svizzero
per la ricerca scientifica.